

SACRA FAMIGLIA

COUNSELING AUTISMO

Il modello di Sacra Famiglia attira l'attenzione internazionale

pag. 10

CURE DOMICILIARI

Crescita record delle prestazioni a domicilio: le ragioni di un successo

pag. 14

CASA DI CURA AMBROSIANA

Chirurgia della mano: un nuovo percorso di cura dedicato

pag. 16



LA CASA DELLA SPERANZA

Giubileo: un anno da vivere insieme

**03****EDITORIALE**

di Mons. Bruno Marinoni

04**COVER**

La Casa della Speranza

08**SPECIALE**

La "Sacra" si fa bella

12**NEWS**

Il progetto Opera sul Corriere

14**SALUTE**

Servizi domiciliari, è boom

16**CASA DI CURA**

La Chirurgia della mano

18**RACCOLTA FONDI**

Un 5 per mille per i fragili

21**LA STORIA**

Le sorprese di don Brunello

22**DALLE SEDI**

Cocquio, Lecco, Regoledo

27**COME SOSTENERCI**

Uno sguardo oltre la finestra: Marisa, residente nella comunità "La Villetta" di Cesano Boscone, come Rosa e Silvia (foto a pag. 3), In copertina, la piccola Michela con l'educatrice Lella

Garanzia di tutela dei dati personali

L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Mons. Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI).

In conformità al regolamento 679/2016/UE
General Data Protection Regulation".

SACRA FAMIGLIA

Registrazione al Tribunale di
Milano n. 332
del 25 giugno 1983

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Meroni
gmeroni@sacrafamiglia.org

DIRETTORE EDITORIALE

Mons. Bruno Marinoni

FOTOGRAFIE

Stefano Pedrelli, Roberto Morelli, Pierangelo Lazzaroni, Tiziano Bernabé, Clotilde Brunella, Alessandro Gimelli, Marta Maraschi, Archivio Sacra Famiglia

PROG.GRAFICO e IMPAGINAZIONE

Marta Maraschi

STAMPA

Brain Print & Solutions
Settimo Milanese (MI)
Tiratura 8.500 copie

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.45677.753
gmeroni@sacrafamiglia.org

LA SPERANZA HA UN VOLTO E UNA STORIA: QUELLA DI DIO



Ogni uomo ha sempre a che fare con il tempo: quello che manca, quello che non passa mai, quello piacevole e quello insopportabile. Ognuno di noi si rende conto che la stessa giornata è molto diversa anche per coloro che vivono sotto lo stesso tetto: la nonna può essere stufa di stare a casa da sola, la mamma è contenta perché finalmente può sedersi un attimo, il fratello è contento perché ha vinto la sua squadra del cuore e la sorella piange perché ha preso un brutto voto a scuola. Quando poi si guarda al futuro le cose sono ancora più diverse per variabili che apparentemente sono date da eventi imprevedibili.

Ma noi siamo sicuri, invece, che la nostra Speranza è uno sguardo aperto al futuro popolato di volti e di storie. La bellezza del futuro è data dall'essere confidenti di compiere un tratto di strada insieme a persone conosciute che ci amano e si prendono cura di noi. Il futuro non è mai fatto di certezze, ma di una fedeltà nelle relazioni che vanno oltre il tempo, la fatica, il dolore e la morte. La grande sfida dell'umano è non lasciarsi prendere da false chimere e ancorarsi a ciò che davvero ti garantisce il futuro.

Sacra Famiglia, fin dalla sua fondazione, ha scommesso sul futuro di coloro che entravano in questa casa: persone fragili e spesso sfiduciate che proprio per la loro debolezza non osavano sperare troppo, ma che qui hanno trovato qualcosa e soprattutto qualcuno di davvero straordinario. Fin dall'origine si è osato puntare molto

in alto e se la relazione familiare è già un dono straordinario, non ci si è accontentati di una famiglia qualunque, ma ci si è sentiti degni delle attenzioni di quella realtà che era privilegio solo di Gesù: la Sacra famiglia. Ancora oggi non vogliamo accontentarci di sopravvivere, ma sentiamo il dovere e il piacere di vivere in pienezza con tutte le nostre fragilità: "ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio...". La forza per guardare al futuro è la certezza di sentirsi amati da Dio attraverso tutti coloro che ci accompagnano con le loro forze e le loro fragilità: quel tratto di vita che il Signore ci concede diventa allora ricco e promettente, se ci convinciamo che siamo degni del Suo amore che si esprime nell'attenzione reciproca di chi condivide tempo e spazio. Allora il mondo non si dividerà più tra fragili e forti, ma si distinguerà tra coloro che si lasciano accompagnare e coloro che nella solitudine, si illudono di essere supereroi.

Noi ringraziamo perché la fragilità ci obbliga a raccogliere la parte migliore: una vita popolata di volti amici e disponibili a fare un tratto di vita insieme. Noi speriamo che tutti possano imparare dalle nostre storie.

**“ La bellezza del futuro
è sapere di compiere
un tratto di strada
insieme a persone
che ci amano ,”**



IN SACRA FAMIGLIA LE VIRTÙ HANNO UNA DIMENSIONE CHE FAVORISCE L'INCONTRO



LA PAZIENZA È SANTA SOLO SE LA SCEGLI

*L'educatrice
Daniela Ferraro
con Pietro, giovane
residente nella
sede di Settimo
Milanese. Sono
tra i protagonisti
del nuovo video
"La Casa della
speranza", per la
regia di Roberto
Morelli, visibile sul
canale YouTube di
Sacra Famiglia*

Tempo e pazienza sono al centro di un nuovo video, "La Casa della speranza", realizzato per il Giubileo. Un biglietto da visita che invita a un percorso (e ribalta i luoghi comuni)

Non c'è nulla che faccia infuriare chi è già arrabbiato più della classica frase «Stai calmo». Allo stesso modo, non c'è nulla di più irritante (e inutile) che sentirsi ripetere il mantra «abbi pazienza» quando si è intrappolati in una situazione di stallo. Detto questo, mano a mano che scorrono i minuti (pochi, ma densi) del nuovo video "La Casa della Speranza", realizzato da Sacra Famiglia in occasione del Giubileo, si capisce che la pazienza di cui si parla è tutta un'altra cosa. Innanzitutto perché non se ne discute in teoria, ma a partire dalla vita concreta degli operatori, e poi perché ribalta la passività di un tempo che si subisce, trasformandola nella decisione attiva di andare incontro all'altro, a chi ci sta accanto, rispettandone i tempi, i modi e le difficoltà. Compresa quella di attendere, con il cucchiaio di minestra sospeso a mezz'aria, che chi deve mangiare sia pronto a farlo. Dovesse metterci anche un'ora.

"La Casa della Speranza", incentrato su temi e valori che ci stanno a cuore e che si intrecciano con i temi del Giubileo 2025, è un filmato realizzato con la partecipazione di residenti, utenti, lavoratori, frati e suore (vedi box a pagina 6), che racconta la Fondazione diventando un biglietto da visita per chi ancora non ci conosce e, al contempo, un invito personale per chi desidera condividere con noi l'esperienza del Giubileo e trascorrere del tempo nella nostra Casa.

Un tempo che, ovviamente, non è lo stesso che si vive "fuori". «La dimensione del tempo, nella relazione con le persone che abitano in Sacra Famiglia, è percepita in modo diverso rispetto alla nostra quotidianità, caratterizzata da appuntamenti, scadenze e un tempo che fugge», racconta l'educatrice protagonista della clip, Daniela Ferraro, che rappresenta non solo sé stessa ma soprattutto il lavoro preziosissimo di tanti colleghi. «Qui il tempo non è solo un'entità da misurare in ore e minuti che scorrono, ma diventa un elemento da vivere, adattare e proteggere. Il modo di vivere il tempo fa spazio all'incontro, dove è importante la pazienza: il tempo è lo spazio, la pazienza è il modo per incontrare l'altro». Perché, a pensarci bene, senza la spinta a incontrare gli altri - persone fragili, colleghi, familiari, volontari, visitatori e amici - un posto come Sacra Famiglia sarebbe semplicemente un "istituto" e non un luogo di vita per migliaia di persone. Un luogo aperto, che desidera farsi conoscere e aprire le sue porte, dando il benvenuto a chi deciderà di varcarle.

LA PAROLA A CHI VIVE LA DIMENSIONE DELLA PAZIENZA ATTIVA, CHE DIVENTA...

Il modo di incontrare l'altro

Quattro educatori dicono la loro, non in teoria, ma pensando alla vita di ogni giorno. «Senza pazienza non si decide». «Avere una pazienza illimitata? No, non va bene»



Avere pazienza non vuol dire solo attendere i tempi a volte dilatati dei nostri ragazzi, ma è anche avere rispetto della persona che hai davanti, che ha bisogno di essere accolta e ascoltata (con pazienza). Vuol dire sopportare le continue e ripetitive richieste, capire che per ottenere un minimo risultato ci vorranno magari mesi o anni e che quel traguardo si potrà perdere in un batter di ciglia. **La pazienza è sapere che ci vuole tempo per fare piccoli passi** ma che se non c'è unità di intenti, queste mete raggiunte si possono perdere e bisogna avere pazienza nel constatare che questi cambiamenti non sono dovuti al proprio lavoro, ma a elementi esterni. Comunque, la pazienza è fondamento del mio operare.

Andrea Vetere

Non credo che la pazienza sia una virtù che si possa inventare, ma la si affina nel tempo nel lavoro e nella vita, non solo perché possa servire quando ci si approccia a chi ogni giorno fa i conti con la disabilità. Avere pazienza nell'ascoltare, rispettare i tempi, aspettare il momento più indicato per relazionarsi e intervenire serve per lavorare in équipe, rispettare e riconoscere i ruoli, **ma serve anche per prendere una decisione, quando non si è in una fase emergenziale, per far decantare** ciò che spesso, d'impulso, vorremmo mettere subito in pratica. Aspettare, rielaborare, confrontarsi e poi intervenire: questi sono aspetti che, spesso, per la fretta di agire, mettiamo in secondo piano, ma hanno grande importanza.

Paolo De Gregorio



Secondo me la pazienza è un ingrediente fondamentale per il lavoro di educatrice che faccio ormai da molti anni. Quando si trascorre la giornata con persone che richiedono cure e soprattutto attenzioni è fondamentale sintonizzarsi sulle loro frequenze e anche adeguarsi ai loro tempi. Questo richiede molta pazienza. Immedesimandosi nelle situazioni altrui si possono capire le diverse esigenze e si può agire di conseguenza. **La pazienza illimitata però può essere negativa, perché sintomo di disinteresse e di indifferenza;** e anche essere poco pazienti significa non avere le energie sufficienti per affrontare i problemi... quindi bisogna essere pazienti nella giusta misura.

Paola Galbusera

La pazienza, che parola! Partiamo dalla definizione: "Disposizione d'animo, l'abituale o attuale (...) ad accettare e sopportare con tranquillità, moderazione, rassegnazione, senza reagire violentemente, il dolore, il male, i disagi, le molestie altrui". La pazienza si può avere in dote dalla vita o la si può costruire e allenare. **Credo che la pazienza sia una cifra stilistica che dovremmo adottare tutti nella nostra vita**, una specie di vestito intimo da indossare in ogni occasione, da custodire e da usare in primis verso noi stessi, e un vestito da sera da indossare con il prossimo. Il dolore e i disagi sono compagni della nostra vita, e quando si fanno sentire più forte è importante che ci trovino ben vestiti.

Roberto Salvato



GIANCARLO DI PRISCO, UNO DEI PROTAGONISTI DEL VIDEO "LA CASA DELLA SPERANZA"

La vita mi ha insegnato una musica diversa

L'amore per il pianoforte, gli amici, il divertimento, poi una diagnosi difficile. Ma lui dice: «Sono vivo, e posso suonare»

Della "vita di prima" gli mancano tante cose. Le serate nei club, la sua band "I Bassifondi", la gente che balla sui tavoli, le feste di matrimonio e, ancora, le corse di notte - dopo l'ennesimo concerto - verso la sua casa al mare, solo per buttare in acqua il gommone e aspettare l'alba pescando.

Giancarlo Di Prisco, 59 anni, di Gaggiano (MI), secondo di quattro figli maschi, inizia a suonare il pianoforte a 11 anni, folgorato da una passione che non l'abbandonerà più. Iscritto all'ITIS, lascia la scuola per diventare musicista nei piano bar della zona; trascinatore nato, presto raduna un gruppo di amici con cui si esibisce nei locali la sera, e di giorno ai banchetti di nozze; nel tempo che gli rimane, fa il commesso in un negozio di strumenti musicali e, insomma, vive letteralmente di rock e note. Poi, un giorno, nota che cammina "in modo strano" e fa dei controlli. La diagnosi di Parkinson arriva poco dopo. «Mi sono messo a piangere», dice Giancarlo,



«ma solo perché temevo che mi si fermassero le dita e non potessi più suonare».

Oggi Giancarlo vive nella residenza Santa Teresina di Sacra Famiglia, dove ha imparato un ritmo e un tempo diverso, anche se sempre accompagnato dalla tastiera. «Qui sto bene, gli educatori sono bravissimi, suono e, insomma, sono vivo. Anche se mi mancano gli amici: pensavo di averne cento, non era così», conclude con un sospiro. Ogni giorno si esercita al piano e a volte si esibisce in Sacra Famiglia con gli ex "colleghi" di serate Leonardo e Gianni, oltre a fare sessioni di rock-punk con il musicoterapista Stefano Betta. E ogni domenica, il papà 91enne lo viene a prendere in auto e lo porta a far visita alla mamma. La vita, anche se la musica è cambiata, continua.

RECORD DI VISUALIZZAZIONI SU YOUTUBE

Tante novità da non perdere

Fondamentale iscriversi al canale per rimanere sempre aggiornati

Il canale YouTube di Sacra Famiglia continua a crescere, offrendo sempre nuovi contenuti. Oltre al video *La Casa della Speranza*, per la regia di Roberto Morelli, la piattaforma ospita altri video, nuovi e d'archivio, che permettono di approfondire le attività di Fondazione. Per non perdere gli aggiornamenti basta iscriversi al canale e attivare le notifiche!



GLI APPUNTAMENTI DEI PROSSIMI MESI PER I PELLEGRINI DI SPERANZA

UNA PORTA SEMPRE APERTA

Continua la possibilità di celebrare il Giubileo in Fondazione, grazie a un percorso guidato e a tanti segni di carità concreta. Venite a trovarci

Avere dei privilegi significa metterli a frutto: quello di Sacra Famiglia è essere l'unica chiesa giubilare della Diocesi di Milano che si trova all'interno di una struttura per persone fragili. Una condizione straordinaria che la "obbliga" a essere accogliente in modo straordinario. Una delle prime prove si è avuta domenica 30 marzo, quando in Fondazione si è tenuto il Giubileo degli operatori sanitari e sociosanitari della Zona Pastorale VI, presieduto dal Vicario di zona nonché ex presidente di Sacra Famiglia don Marco Bove. Per chi vive in Fondazione, infatti, il primo grande segno di speranza è la quotidiana dedizione degli operatori. «Siamo in un luogo dedicato alla cura delle persone, quindi abbiamo pensato a un gesto che desse dignità e confermasse la stima a tutti coloro che vi si dedicano», afferma il Rettore dei cappuccini di Sacra Famiglia, fra' Raffaele Della Torre. «Un gesto di gratitudine, di preghiera e condivisione che è un segno importante».

Ma gli appuntamenti per i pellegrini continuano nei prossimi mesi, perché essere chiesa giubilare è innanzitutto un riconoscimento della missione

di Sacra Famiglia, del suo radicamento nelle comunità. Tante le iniziative per favorire una visita significativa: articolati in un percorso, in chiesa sono proposti i cinque "segni giubilari" suggeriti dalla Cei - il segno della croce con l'acqua santa, l'adorazione dell'Eucaristia, l'ascolto della Parola, la preghiera davanti al Crocifisso, il gesto di carità - e i religiosi di Sacra Famiglia, frati e suore, sono disponibili ad accogliere, su prenotazione, i gruppi per accompagnarli nella visita. **Scrivere a: giubileo@sacrafamiglia.org**



Un nutrito gruppo di pellegrini in cammino verso la chiesa giubilare di Sacra Famiglia, a Cesano Boscone

Le date da mettere in agenda

- **10 MAGGIO:** in serata, alle 21, è in programma un pellegrinaggio decanale in onore di Maria che si svolgerà all'interno di Sacra Famiglia, e a cui sono invitati tutti i fedeli del Decanato di Cesano Boscone
- **13 GIUGNO:** giornata giubilare in Sacra Famiglia dedicata ai giovani e agli adolescenti. Finita la scuola, è l'occasione di ritrovarsi per un momento di ringraziamento, festa e testimonianza
- **22 GIUGNO:** una domenica giubilare a cui sono invitati in modo particolare le famiglie, per «ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali» (Papa Francesco)
- Fino a dicembre Sacra Famiglia promuoverà momenti di preghiera e carità per vivere il Giubileo. Per conoscere i dettagli di tutti gli appuntamenti visita il nostro sito: www.sacrafamiglia.org

CONTINUANO LE RISTRUTTURAZIONI DI EDIFICI E AMBIENTI. PER RENDERLI ANCORA MIGLIORI

Vogliamo far sentire tutti SEMPRE PIÙ A CASA

In quanto onlus, Fondazione Sacra Famiglia può cogliere le ultime opportunità offerte dal bonus 110%. Sono così stati avviati tanti cantieri, con due attenzioni: il benessere dei residenti e la cura degli spazi

Sono iniziati lo scorso autunno, nella sede di Sacra Famiglia a Cocquio Trevisago, importanti lavori di ristrutturazione che porteranno a una trasformazione profonda della struttura. Grazie al bonus 110%, l'edificio Monsignor Rampi sarà reso non solo più moderno e sostenibile dal punto di vista energetico, ma diventerà anche un ambiente più accogliente e funzionale per chi lo vive. L'intervento coinvolgerà tutti e tre i piani: nel seminterrato saranno ricavati nuovi ambulatori, più ampi e organizzati; il piano rialzato e il primo piano, invece, saranno dedicati alla residenzialità per persone con disabilità. Complessivamente, la nuova struttura offrirà 60 posti letto, distribuiti in camere singole: 40 al piano rialzato e 20 al primo piano.

CAMERE SINGOLE, UN UNICUM IN LOMBARDIA

La scelta delle camere singole rappresenta una vera innovazione per questo tipo di residenze in Lombardia. «Vogliamo che ogni ospite abbia uno spazio personale che lo faccia sentire a proprio agio, un luogo che diventi davvero casa», spiega la direttrice, Laura Puddu. Questa attenzione all'individualità e al benessere è il cuore del progetto: non più camerette da otto letti e lunghi corridoi, ma ambienti pensati per rispondere alle esigenze di ciascuno. Anche gli spazi comuni saranno ripensati per favorire socializzazione e comfort, distinguendo le

aree giorno dalle zone notte. «Arredi e colori saranno studiati con cura», aggiunge Puddu, «mobili senza spigoli, tonalità rilassanti e materiali adeguati contribuiranno a creare un ambiente sicuro, capace di rispondere alle esigenze di chi ha disturbi del comportamento, come tanti nostri ospiti. Pensiamo a loro, e ci stiamo sforzando di mettere in atto misure per ridurne i possibili disagi. A questo proposito», sottolinea, «desidero ringraziare tutto il personale per la grande generosità e collaborazione che sta dimostrando in questo momento così particolare».

UNA SFIDA ORGANIZZATIVA

Anche l'impresa appaltatrice si è dimostrata un'alleata affidabile. Ogni settimana, si svolgono infatti riunioni tra i responsabili di Sacra Famiglia e la Omeg, con l'intento di pianificare i lavori e ridurne l'impatto sugli ospiti. Si presta attenzione a rumori, polveri e impalcature, elementi che potrebbero disturbare i residenti, specie i più sensibili ai cambiamenti.

«L'impresa si è distinta per disponibilità e flessibilità», osserva l'architetto Enrico Branca dell'Ufficio Tecnico di Sacra Famiglia. «Montare, smontare le impalcature a sezioni, e mettere in atto accorgimenti tecnici non consueti per garantire la sicurezza delle persone in struttura, nonostante l'aumento di tempi e costi, è un esempio di questa collaborazione. Gli interventi vengono coordinati su più fronti contemporaneamente per rispettare i tempi, con la chiusura del cantiere prevista per dicembre 2025».

«Stiamo lavorando per creare una casa vera», conclude Laura Puddu. «L'obiettivo è offrire agli ospiti un luogo dove sentirsi accolti, protetti e valorizzati, che possa accompagnarli nel loro percorso di vita».



Cocquio Trevisago: Gianfranco, come molti suoi coetanei, ama osservare il cantiere...

CESANO. TERMINATI I LAVORI SULLE FACCIADE

"Stelle" green e sostenibili

Rifatti muri e impianti negli edifici delle residenze per disabili e anziani: una soluzione che migliora estetica e clima

Non solo più belle, ma anche più green. Grazie al bonus 110%, Sacra Famiglia ha avviato un'importante serie di interventi di ristrutturazione sui cinque edifici, chiamati "stelle", che ospitano le residenze di persone disabili e anziane, per migliorare l'efficienza energetica e la qualità della vita delle persone che li abitano. Il risparmio energetico sarà ottenuto attraverso diversi elementi: un cappotto termico per potenziare l'isolamento degli edifici, e la sostituzione dei vecchi serramenti con nuovi infissi a doppio vetro, riducendo così la dispersione di calore e migliorando il comfort interno. Sul fronte della sostenibilità, sono stati installati pannelli fotovoltaici con una potenza complessiva di 1,2 megawatt per l'autoproduzione di energia elettrica, e un nuovo sistema di riscaldamento e raffreddamento che sfrutta l'acqua di falda tramite pompe di calore ad alta efficienza,



garantendo una produzione più sostenibile di caldo e freddo e un risparmio energetico di circa il 20-25% a regime. I lavori hanno anche un impatto estetico positivo, rendendo gli edifici più moderni e accoglienti. Lo sguardo al futuro non si ferma qui: è già partito un nuovo cantiere nell'Unità San Riccardo dove, dopo la chiusura della Comunità Psichiatrica, sorgerà una nuova Residenza più moderna e funzionale.

Loano: «Qui sembra un ristorante»

Ambienti rinnovati e un impegno senza precedenti per accogliere gli ex ospiti della struttura di Pietra Ligure. Che oggi si sono completamente ambientati



Loano: la nostra Rosalba con l'educatore Salvo in un momento di festa

«Come si mangia bene in questo ristorante!» E' stato questo il primo commento degli ospiti della sede di Pietra Ligure (SV) che a fine 2024 si sono trasferiti nella nuova struttura di Loano, recentemente autorizzata e rimessa a nuovo. Anche il personale ha apprezzato gli spazi moderni e accoglienti, nonostante il grande impegno richiesto per organizzare il trasloco. Il direttore delle sedi liguri Albino Accame sottolinea: «Desidero esprimere un grande ringraziamento a tutti i collaboratori, nessuno escluso. C'è stato un mix straordinario di persone che hanno lavorato con un unico obiettivo: mettere gli ospiti al sicuro e far vivere loro nel miglior modo possibile questo momento di cambiamento: tutti si sono dimostrati accoglienti e determinati a minimizzare i disagi per gli ospiti, facendoli sentire subito a casa».

Oltre alla RSD, la struttura di Loano riunisce in sé una struttura di degenza riabilitativa, con pazienti dimessi dagli ospedali per patologie ortopediche o neurologiche, e una Residenza Protetta che accoglie anziani autosufficienti e non autosufficienti che necessitano di prestazioni di lungo-assistenza con cure mediche, infermieristiche e di riabilitazione. E da quest'anno, anche altri residenti speciali.



Saeideh Saleh Ghaffari (al centro) e Mahmoud Karimi (destra) dell'Iran Autism Association. In basso, Ghaffari con Monica Conti, diretrice dei Servizi Innovativi per l'Autismo. Nella foto di gruppo, da destra, le psicologhe Cecilia Carenzi e Paola Lotti

IAA, una rete di sostegno

L'Associazione Autismo Iran (IAA) è una organizzazione non governativa non profit, nata nel 2014 grazie a un team di specialisti, esperti, sostenitori, persone con autismo e le loro famiglie. Obiettivo dell'IAA è migliorare la qualità della vita delle persone con autismo e promuoverne l'autonomia. Consapevole del fatto che l'autismo fa percepire il mondo in modo unico, l'IAA offre una vasta gamma di servizi, tra cui formazione, riabilitazione, consulenza e sostegno. Alla base del metodo dell'Associazione vi è la convinzione che empatia e sostegno siano essenziali per abbattere i pregiudizi e favorire il riconoscimento e l'inclusione delle persone con autismo nella società. Oggi, l'Associazione Autismo Iran è presente nel Paese con 32 gruppi distribuiti in diverse città, una rete capillare sempre accanto alle persone autistiche e alle loro famiglie.

<https://en.iraautism.org>

UNA DELEGAZIONE IRANIANA IN VISITA AI NOSTRI SERVIZI PER L'AUTISMO

SACRA FAMIGLIA ARRIVA A TEHERAN

Si chiama Iran Autism Association ed è la principale associazione di settore del Paese. La nostra Fondazione è stata una delle due realtà italiane individuate come modello da seguire. Ecco il motivo

Da Teheran a Cesano Boscone: alla vigilia del 2 aprile, Giornata internazionale per la consapevolezza sull'autismo, Sacra Famiglia ha accolto due rappresentanti dell'Iran Autism Association, la principale organizzazione iraniana dedicata al sostegno delle persone con autismo, che hanno scelto Fondazione come una delle due tappe italiane di un tour che li ha portati in molti Paesi del mondo. La dottoressa Saeideh Saleh Ghaffari, CEO dell'associazione, e il vice Mahmoud Karimi ci sono venuti a trovare dopo essere stati a Ginevra, presso le Nazioni Unite: appena arrivati, accolti dalla diretrice dei Servizi Innovativi per l'Autismo Monica Conti e dal direttore generale Roberto Totò, hanno mostrato particolare interesse per l'organizzazione e la storia di Fondazione, rimanendo colpiti dalla dimensione della struttura, dalla sua collocazione immersa nel verde e dal suo patrimonio di oltre tre secoli.

DAL COUNSELING AI CENTRI DIURNI

La visita si è concentrata sull'osservazione diretta dei servizi, a partire dal servizio Counseling, dove hanno dialogato con le operatrici, tra cui le psicologhe Cecilia Carenzi e Paola Lotti, e approfondito le metodologie. Particolare interesse è stato riservato alla griglia di valutazione utilizzata per monitorare i progressi degli utenti, strumento che hanno richiesto di poter replicare all'interno della loro realtà. Durante la visita ai Centri Diurni, Ghaffari e Karimi hanno esaminato lo strumento dell'agenda iconica, utile per la gestione quotidiana delle attività; la tappa conclusiva ha riguardato i Laboratori Arte-ticamente, che hanno colpito per la qualità dei manufatti e la collaborazione instaurata da Fondazione con artisti e realtà locali, considerati dai due ospiti essenziali per consolidare il rapporto con il territorio.



L'Iran Autism Association opera a sostegno di circa 9.000 ragazzi con autismo, con l'obiettivo di raggiungerne fino a 30.000 attraverso una rete di sedi locali (vedi box). Quanto agli interventi, l'associazione si distingue per un metodo che, pur prendendo spunto dall'ABA (Applied Behavior Analysis), si focalizza sulla generalizzazione delle competenze in contesti sociali, avvicinandosi così all'approccio educativo adottato da Sacra Famiglia.

IL NODO DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO

Un tema centrale emerso durante la visita è stato l'impegno per promuovere l'inserimento lavorativo delle persone autistiche. In Iran si stima che una persona su 100 sia autistica, ma la consapevolezza sociale e aziendale su questo tema è limitata: la IAA lavora per sensibilizzare le imprese e



creare opportunità lavorative, nonostante le difficoltà derivanti da barriere culturali e dalla scarsa disponibilità di supporto pubblico. Gran parte delle attività è infatti sostenuta dalle famiglie e da privati, che aiutano chi non ha mezzi sufficienti.

PROSSIMA TAPPA: TURCHIA

La prossima tappa del viaggio di Ghaffari e Karimi sarà la Turchia, seguita dalla Cina, con l'obiettivo di continuare a confrontarsi con altre realtà. A testimonianza dell'apprezzamento per l'esperienza, gli ospiti ci hanno regalato un bellissimo quadro realizzato a mano su un tessuto pregiato, decorato con motivi geometrici e piccoli specchi, creato dalle madri di ragazzi autistici della regione del Baluchistan, nel sud dell'Iran. «Questa visita», ha concluso la dottoressa Ghaffari, «è stata per noi un importante momento di scambio professionale e culturale, che rafforza l'impegno comune per promuovere modelli di intervento più inclusivi ed efficaci».



2 APRILE. RIABILITAZIONE INNOVATIVA IN SACRA FAMIGLIA

BENVENUTO NAO, AMICO HIGH TECH DEI BAMBINI

Il robottino-ausilio più famoso del mondo sarà impiegato con i piccoli con autismo seguiti dal Counseling di Fondazione

Un piccolo robot per un grande aiuto. Si chiama Nao ed è un umanoide programmabile che Sacra Famiglia sta per introdurre e utilizzare come ausilio per bambini con autismo. Una innovazione e un progetto realizzato in collaborazione con Politecnico di Milano, Università Bicocca e Università di Firenze (partner di Fondazione per la personalizzazione di Nao), i cui obiettivi sono chiari: «Vogliamo verificare se l'utilizzo di un dispositivo come questo robot faciliti l'apprendimento di alcune competenze cognitive e la relazione con l'operatore», spiega una delle responsabili del progetto, la psicologa Cecilia Carenzi (foto). «Non solo: Nao potrebbe promuovere nei bambini la produzione di atti comunicativi, sia parole sia gesti. Per noi sarebbe un traguardo importante». L'interazione con un umanoide, infatti, è un vantaggio anziché un ostacolo per i giovani con funzionamento autistico. Il perché lo spiega la dottoressa: «La tecnologia è "asettica", per così dire, mentre i volti umani hanno una serie di espressioni, atteggiamenti e comportamenti che devono essere interpretati, cosa che mette in difficoltà le persone autistiche. La relazione con un apparecchio inespressivo risulta più semplice e immediata». Nao lavorerà con bambini nella fascia di età dai 4 ai 10 anni, seguiti dal Counseling per l'Autismo di Sacra Famiglia.

Info: Segreteria Servizi Autismo, tel. 337 1532313



Robot dagli occhi dolci

Alto appena 58 cm, NAO è un robot umanoide presentato per la prima volta nel 2006 dall'azienda francese Aldebaran Robotics. Dotato di doppie telecamere HD e riconoscimento vocale, riconosce i volti, risponde alle domande, cammina e si rialza da solo; inoltre è programmabile in base a diverse esigenze. Nato come robot da compagnia, ha trovato in seguito applicazione nell'educazione e riabilitazione dei bambini con autismo: secondo diversi studi, l'aspetto di Nao è in grado di accendere l'interesse del bambino, che si sente meno aggredito affettivamente da un volto che non ha la complessità di quello umano, pur conservandone i tratti fondamentali. Oggi, NAO è utilizzato in scuole e università di oltre 70 paesi del mondo.

I RISULTATI DI UN PROGETTO CON LA PARROCCHIA DI MUGGIANO E IL BANCO ALIMENTARE CARITAS

«Anche io posso aiutare qualcuno» La "Villetta" si scopre protagonista

Da percettori di sostegno, a erogatori di aiuto. Si potrebbe riassumere così il percorso che, ormai da luglio 2023, la Comunità San Vincenzo di Sacra Famiglia (per tutti "La Villetta") ha intrapreso con la Parrocchia di Muggiano, collaborando con il Banco Alimentare promosso da Caritas Ambrosiana. Una volta al mese, i residenti della Comunità si uniscono ai volontari della parrocchia per preparare pacchi alimentari destinati a chi si trova in difficoltà economica. Un gesto semplice, ma ricco di significato, che permette ai nostri ragazzi di riscoprire le proprie capacità e di trasformare la propria esperienza in una risorsa per gli altri.

Spiega la responsabile, Elena Andenna: «Questa esperienza offre la possibilità di superare la visione di sé esclusivamente legata alla fragilità e al bisogno di aiuto, verso il riconoscimento delle proprie potenzialità attraverso l'impegno verso un'altra persona in difficoltà, nell'assunto che ogni individuo, seppure provenga da percorsi di vita complicati, ha sempre in sé una ricchezza che può donare all'altro».

L'appuntamento mensile non è solo un momento di lavoro, ma anche di condivisione e gioia che culmina con una merenda, e che diventa occasione di scambio e amicizia. Conclude Elena Andenna: «È un cammino che ci ricorda che ognuno, in qualsiasi condizione si trovi, ha qualcosa di prezioso da donare agli altri».



Antonio e Rita, residenti della Villetta, preparano i pacchi al Banco Alimentare

DAL CARCERE AL "CORRIERE"

Il progetto di Fondazione nel carcere di Opera, che ha portato a incontri straordinari tra detenuti e pazienti psichiatrici, prosegue dal 2019. A riprova del valore dell'iniziativa, a gennaio anche il *Corriere della Sera*, nell'inserto *Buone Notizie*, l'ha raccontato, intervistando i protagonisti. Da questa esperienza è nato anche un bellissimo video, "La cura improbabile", disponibile sul canale YouTube di Sacra Famiglia.



FONDAZIONE VINCE LA COMMUNITY CHALLENGE

PREMIATI DA MICROSOFT

Fondazione Sacra Famiglia è tra i vincitori della seconda edizione della Microsoft Lombardia Community Challenge, promossa da ChangeX con il supporto di Microsoft. L'iniziativa si è svolta in due fasi nel 2024 (aprile e settembre) e ha fornito finanziamenti alle organizzazioni non profit della Città Metropolitana di Milano e della Provincia di Pavia per progetti ad alto impatto sociale o digitali. L'annuncio è stato fatto durante un evento presso Microsoft House a Milano, che ha visto la partecipazione di varie organizzazioni non profit e istituzioni locali. Fondazione Sacra Famiglia ha vinto con il progetto "Giovani e anziani insieme", che favorisce lo sviluppo delle competenze digitali tra gli anziani fragili attraverso app cognitive create dagli studenti e supportate dalla Scuola Falcone Righi di Corsico.

«La Microsoft Lombardia Community Challenge rappresenta un'importante opportunità per realizzare il nostro progetto ABC Digital, mirato all'alfabetizzazione digitale degli anziani oltre i 65 anni», spiega Chiara Valentini, della Direzione Anziani di Cesano Boscone. «La premiazione è stata un'occasione per consolidare il nostro team di lavoro e per discutere dell'impatto sociale dei progetti della prima edizione sulle comunità coinvolte. Microsoft e ChangeX hanno dimostrato un forte interesse nel sostenere le organizzazioni e le comunità locali», conclude, «e continueremo a coinvolgerli nei nostri futuri progetti e sfide».



La signora Vanda De Silvestris all'opera

STORIA: SACRA FAMIGLIA CONTRO IL NAZISMO

Giusta delle genti

Ecco le prove: in Fondazione trovarono rifugio molti cittadini perseguitati dai nazisti durante la guerra

Alzi la mano chi conosce il ruolo di Sacra Famiglia come "protettrice" di innocenti perseguitati dai nazisti. La storia è poco nota, ma reale: monsignor Luigi Moneta, direttore di Sacra Famiglia durante la Seconda Guerra Mondiale, contribuì a salvare la vita di decine di sacerdoti e cittadini che rischiavano di essere deportati o uccisi dai nazifascisti per aver salvato degli ebrei. A raccontare tutto ciò a un gruppo di studenti dell'IIS Falcone Righi di Corsico è stato il responsabile dell'Archivio di Fondazione, Luigi Paparella (nella foto), grazie all'iniziativa del giornalista Giorgio Villani. La scoperta di un volume che menzionava il tema degli "internati" in Sacra Famiglia, in particolare sacerdoti, ha spinto Villani a saperne di più, fino all'approfondita esplorazione dei documenti custoditi nei nostri archivi e alla realizzazione del libro *L'internato mancato* (Ed. Giammarino). «I documenti ufficiali parlano di un centinaio di "internati", cioè di reclusi a fin di bene nella nostra struttura, ma probabilmente furono molti di più», spiega Paparella. «Sacra Famiglia in quegli anni bui della nostra storia contribuì a salvare molte vite».



VANDA, 91 ANNI, HA RIPRESO I PENNELLI E REALIZZATO UNA MOSTRA

L'ARTISTA RITROVATA

Può un talento rifiorire in una RSA? Alla Santa Caterina di Settimo Milanese, sì! Qui la signora Vanda De Silvestris, a 91 anni compiuti, ha riscoperto la sua passione per la pittura. La sua storia è particolare: da ragazza, Vanda dipingeva da autodidatta, ispirandosi a maestri come Annibale Carracci e Segantini. Dopo una parentesi all'Accademia di Brera negli anni '70, aveva accantonato i pennelli per dedicarsi alla famiglia. Ma nel 2021, grazie alla tranquillità ritrovata in RSA, ha riscoperto il piacere di dipingere, con acquerelli e oli su tela. I suoi quadri raccontano paesaggi campestri, scene di vita quotidiana e ricordi della sua infanzia felice a Fiamignano, un borgo tra Lazio e Abruzzo. E lo scorso 14 dicembre, la nostra Vanda ha esposto le proprie opere nella sua prima mostra personale. «Non me l'aspettavo», racconta, «ma sono felice di condividere la mia arte, perché la pittura mi dà serenità e mi fa sentire viva».

FONDAZIONE È TRA I PLAYER PIÙ SCELTI DAI CITTADINI MILANESE

SERVIZI DOMICILIARI, CRESCITA RECORD PER SACRA FAMIGLIA

Aumenti dal 30 al 38% per i singoli servizi, e fino al 18% per numero di utenti in un solo anno. Le ragioni di un successo

Importante traguardo per Sacra Famiglia: nel 2024 i servizi domiciliari erogati dalla sede di Cesano Boscone hanno registrato un aumento del 30% rispetto al 2023, un trend che riflette i bisogni di una popolazione sempre più anziana e fragile. I dati per singolo servizio sono significativi: l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI, oggi C-DOM) ha segnato un incremento del 35%, mentre il servizio di RSA Aperta ha visto un aumento vicino al 38%. Inoltre, nel solo territorio di Cesano gli utenti seguiti nel 2024 sono cresciuti del 16,8% per l'ADI e del 18,7% per la RSA, dati che testimoniano l'impatto concreto di un'assistenza a domicilio qualificata e personalizzata.

UN BISOGNO CRESCENTE IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

Con l'aumento dell'aspettativa di vita e l'invecchiamento della popolazione, i servizi domiciliari stanno assumendo un ruolo sempre più centrale, perché permettono di rispondere alle esigenze di chi, a causa di condizioni di salute temporanee o permanenti, non può accedere alle strutture ambulatoriali. È quindi fondamentale contare su organizzazioni di provata esperienza, capaci di offrire cure che garantiscano qualità e continuità. I servizi domiciliari di Sacra Famiglia sono pensati per anziani non autosufficienti, pazienti con demenza certificata e con disabilità ma anche per persone giovani che necessitano di assistenza in seguito a incidenti, malattie o ricoveri ospedalieri. L'obiettivo è migliorare la qualità della vita, portando a casa prestazioni sanitarie, riabilitative e socio-assistenziali.

UN SISTEMA A SERVIZIO DEL TERRITORIO

Sacra Famiglia opera a Milano (Municipi 2, 6 e 7) e nei territori delle ASST Rhodense e Melegnano-Martesana, offrendo un sistema di assistenza principalmente gratuito, grazie al supporto del Servizio Sanitario Regionale. Accanto a queste prestazioni, è disponibile un'offerta personalizzabile per rispondere alle esigenze più specifiche. «L'incremento registrato è un segnale forte che sottolinea quanto la domiciliarità sia una risposta sempre più necessaria in una società che invecchia», dichiara Stefania Pozzati, direttore sociale di Fondazione Sacra Famiglia. «È una sfida che richiede competenze, sensibilità e un sistema ben organizzato».

INFORMAZIONI E CONTATTI

Per dettagli sui servizi domiciliari di Sacra Famiglia o per richiedere assistenza: tutti i contatti in questa pagina.

2023 2024

SERVIZI
DOMICILIARI

+30%

C-DOM, ex ADI

+35%

RSA APERTA

+38%

Utenti seguiti nel territorio
di Cesano Boscone

C-DOM, ex ADI

+16,8%

RSA APERTA

+18,7%

2023 2024



C-DOM: ASSISTENZA SANITARIA GRATUITA A DOMICILIO

È il servizio di cure domiciliari integrate che va incontro alle esigenze di chi, per motivi temporanei o permanenti, non può accedere ai servizi ambulatoriali. È un sostegno concreto per anziani, pazienti fragili o chiunque necessiti di cure specialistiche senza lasciare il domicilio. In caso di dimissione dall'ospedale, è possibile usufruire della dimissione protetta: sarà direttamente la struttura ospedaliera a semplificare l'attivazione del servizio. Include: cure infermieristiche per la gestione delle terapie, supporto riabilitativo per migliorare la mobilità e servizi socio-assistenziali per rispondere alle necessità quotidiane.

Servizio gratuito e attivabile con una semplice procedura. Chiamaci!



RSA APERTA PER ANZIANI FRAGILI E CON DEMENZA

Dedicato agli anziani non autosufficienti e alle persone con demenza certificata, questo servizio è pensato per favorire il benessere e l'autonomia rimanendo nel proprio ambiente domestico. Prevede attività di stimolazione cognitiva e motoria per mantenere le capacità residue, oltre a supporto psicologico per i caregiver, con l'obiettivo di aiutarli nella gestione dei bisogni e dei comportamenti dell'assistito. Il servizio è interamente finanziato dal Servizio Sanitario Regionale ed è quindi gratuito per il paziente.

Servizio gratuito e attivabile con una semplice procedura. Chiamaci!

ASSISTENZA DOMICILIARE SU MISURA A CASA TUA

Il servizio è rivolto a chiunque, giovane o anziano, ha bisogno di essere assistito a casa: persone con disabilità, malati cronici, convalescenti o dimessi da strutture ospedaliere, anziani non autosufficienti, persone con bisogni temporanei. Mettiamo a disposizione prestazioni infermieristiche quali iniezioni, prelievi, medicazioni di ulcere e ferite, gestione di stomie e sondini naso-gastrici, sostituzione di cateteri; programmi di riabilitazione per recupero post-infortunio o post-operatorio e cure specialistiche per la gestione di lesioni complesse; visite fisiatriche domiciliari. Un servizio pensato per chi vuole le migliori cure nel comfort della propria casa.

Tariffe variabili in base alle prestazioni: chiama o scrivi alla mail per prenotare una consulenza personalizzata.



Chiama il Numero Verde
800 752 752
 lunedì - venerdì, 8.30 - 16.30

Manda una mail
adiv@sacrafamiglia.org



UN NUOVO SERVIZIO DI ORTOPEDIA SPECIALIZZATA

CHIRURGIA IN MANI SICURE

Mani, il nostro strumento più prezioso: eccellenza nella diagnosi, nel trattamento con tecniche all'avanguardia e nel follow-up per arrivare a un recupero ottimale

Le nostre mani sono uno strumento fondamentale, a cui ci affidiamo in ogni momento della giornata: le usiamo per mangiare, per scrivere, per svolgere le mansioni di tutti i giorni. Ma capita che disturbi più

facile diagnosticarlo, perché molti lo confondono con un dolore legato all'artrosi o a un'infiammazione generica dei tessuti. I sintomi iniziali possono variare: spesso il paziente riferisce che la mano si addormenta, o avverte un dolore diffuso. Grazie a un iter diagnostico fatto da precisi esami strumentali, possiamo capire il grado di infiammazione del nervo e stabilire se sia necessario un intervento chirurgico o se sia sufficiente una terapia conservativa».

Quando l'intervento è necessario, si tratta comunque di una procedura breve e in day hospital. Tuttavia, il decorso post-operatorio non è banale, e deve essere seguito in modo scrupoloso: «L'intervento dura circa dieci minuti, ma la convalescenza richiede attenzione. Il paziente deve astenersi dagli sforzi per almeno un mese, altrimenti il rischio è quello di allungare i tempi di guarigione. Non significa immobilizzare la mano, ma evitare carichi pesanti e sforzi eccessivi». Un altro aspetto interessante riguarda la bilateralità della patologia: «Spesso il tunnel carpale e il dito a scatto si presentano in entrambe le mani. Non si opera mai contemporaneamente su entrambe, perché il paziente resterebbe impossibilitato a usare le mani per troppo tempo. È necessario aspettare almeno tre mesi tra un intervento e l'altro».

DITO A SCATTO E CISTI TENDINEE

Un'altra patologia di facile riscontro è il dito a scatto. «Il paziente si accorge improvvisamente che un dito fa un "saltino" o resta bloccato in flessione. Ciò avviene perché i tendini flessori, che normalmente scorrono

o meno gravi ne limitino la funzionalità, rendendo difficoltosi i gesti più semplici e provocando una sintomatologia dolorosa in chi ne soffre. Cura Ambrosiana amplia la sua offerta con l'apertura del nuovo servizio specializzato mirato alla cura delle patologie della mano, guidato dalla Dottoressa Milena Miceli, esperta in chirurgia della mano e in particolare nella piccola chirurgia ortopedica: questo nuovo percorso permette ai pazienti di ricevere diagnosi e trattamenti mirati per tutte le patologie che colpiscono questa parte del corpo così importante per la nostra quotidianità. «La mano è una struttura complessa e fondamentale: disturbi o i traumi a carico delle mani possono essere piuttosto invalidanti nello svolgimento delle attività quotidiane, è bene rivolgersi a medici specializzati. Il nostro ambulatorio dedicato è pensato per permettere ai pazienti di ricevere una diagnosi più precisa e trattamenti specifici», spiega la Dottoressa Miceli.

TUNNEL CARPALE: UNA PATOLOGIA INSIDIOSA

«Il tunnel carpale è la patologia più frequente, soprattutto tra le donne», spiega la Dottoressa. «Non sempre è



Elettromiografia: fatela presto!

La dottoressa Flavia Tripaldi, neurologa, collabora con il centro poliambulatoriale di Casa di Cura Ambrosiana e sinergicamente con il Servizio di Chirurgia della mano con l'ambulatorio per la diagnosi delle patologie del sistema nervoso periferico. Mancanza di forza o di sensibilità alle dita

delle mani o dei piedi, dolori, formicolii difficili da spiegare: in tutti questi casi un aiuto arriva dalla elettromiografia, esame strumentale neurofisiologico che svolge un ruolo insostituibile nello studio delle malattie neuromuscolari. «L'esame si compone di due parti: l'elettroneurografia, che studia la conduzione elettrica dei nervi, e l'elettromiografia, che analizza la risposta muscolare», spiega la dottoressa. «L'esame è indicato per numerose condizioni, tra cui le radicolopatie, le mielopatie e le neuropatie, oltre alla polineuropatia diabetica e alle sindromi da intrappolamento nervoso». Tra queste, la più comune è la sindrome del tunnel carpale, causata

dalla compressione del nervo mediano tra polso e mano. L'elettromiografia permette di valutare la sofferenza del nervo e distinguere questa patologia da altre con sintomi simili. «Una diagnosi precoce è fondamentale», conclude Flavia Tripaldi. «L'esame, infatti, aiuta i chirurghi a decidere se sia necessario un intervento o siano sufficienti terapie conservative come le infiltrazioni. Purtroppo, molti pazienti trascurano i sintomi iniziali: è invece importante rivolgersi al medico curante tempestivamente, per essere indirizzati a una valutazione specialistica».

INNOVAZIONE A 360 GRADI A SERVIZIO DEL PAZIENTE

liberamente, si infiammano e si ispessiscono, rendendo il movimento difficoltoso. In fase iniziale, possiamo risolvere il problema con un'infiltrazione, che spesso è sufficiente per disinflammarre il tendine. Se invece la patologia è in uno stadio avanzato, l'unica soluzione è la chirurgia, che eseguiamo in day hospital con un intervento miniminvasivo per ripristinare il corretto scorrimento del tendine».

Anche le cisti tendinee sono una condizione trattata nell'ambulatorio. «Si possono formare sia a livello palmare che dorsale, e possono essere legate ai tendini o all'articolazione. Se coinvolgono i tendini, l'intervento consiste nell'asportazione e nella pulizia della zona interessata. Se invece la cisti è più profonda e connessa all'articolazione, la rimozione diventa più complessa e richiede maggiore attenzione per evitare recidive».



A sinistra, la dottoressa Milena Miceli, chirurgo ortopedico, e, sotto a sinistra, la dottoressa Flavia Tripaldi, neurologa

UNA CURA PERSONALIZZATA

Un aspetto fondamentale del nuovo percorso di cura è l'attenzione al decorso post-operatorio. «Per il tunnel carpale, il recupero completo richiede circa un mese, mentre per il dito a scatto sono sufficienti 15-20 giorni. I punti di sutura non vengono rimossi subito, perché le cicatrici si trovano in zone di movimento continuo e c'è il rischio che si riaprano. In questo periodo, il paziente deve evitare di bagnare la mano e di usare guanti di gomma, perché potrebbero creare umidità e macerare la ferita: sono attenzioni da non trascurare. Per questo l'attenzione per i pazienti nel post-operatorio è fondamentale per ottenere un recupero ottimale».

Casa di Cura Ambrosiana attraverso diagnosi accurate, cure personalizzate e trattamenti all'avanguardia accompagna i pazienti "mano nella mano" nella quotidianità.

Un Punto Prelievi tutto nuovo

Nuovi orari, esami e servizi senza appuntamento, in una location completamente ristrutturata

Grandi novità per il Punto Prelievi di Casa di Cura Ambrosiana: da oggi si trova in una nuova sede, ristrutturata, al piano terra dell'ospedale. Questo trasferimento migliora l'accessibilità e il comfort per i pazienti, ed è solo l'ultima di una serie di innovazioni pensate per ottimizzare i servizi offerti dalla struttura. Con il nuovo allestimento, il Punto Prelievi è ora più vicino all'ingresso principale, e dispone del servizio di accettazione dedicato al fine di agevolare i pazienti e velocizzare l'esecuzione degli esami di laboratorio

Oltre alla nuova collocazione, è stato ampliato anche l'orario di apertura, che ora va dalle 7.30 alle 10.30, da lunedì a sabato, con un'estensione di un'ora rispetto al passato. Inoltre, il servizio resta senza prenotazione, consentendo così ai pazienti di recarsi direttamente presso la struttura per eseguire esami del sangue, delle urine e di altri campioni biologici. La possibilità di accedere senza appuntamento e di avere una fascia oraria più ampia per eseguire i test si inserisce in un progetto di miglioramento continuo, volto a garantire maggiore flessibilità e rispondere alle esigenze di una clientela sempre più esigente.

Il Laboratorio Analisi di Casa di Cura Ambrosiana, sotto la direzione della Dottoressa Annalisa Cianflone, ha recentemente ottenuto dalla Regione Lombardia un'importante riclassificazione: è stato infatti riconosciuto come laboratorio generale con due aree specialistiche, in patologia clinica e microbiologia. Questo nuovo status consente di offrire un ventaglio più ampio di prestazioni diagnostiche: non solo gli esami di chimica clinica e immunologia, ma anche quelli in ambito tossicologico, ematologico, microbiologico e virologico. Inoltre, il laboratorio è autorizzato da Regione Lombardia e collabora con l'assistenza domiciliare di Sacra Famiglia (C-Dom, ex ADI), e offre anche servizi di medicina del lavoro, sia per i dipendenti interni che per le aziende esterne

Inoltre, abbiamo pensato a percorsi su misura per i pazienti, attraverso pacchetti prevenzione per la diagnosi e monitoraggio di una vasta gamma di patologie. Il 70% delle decisioni cliniche si basa su informazioni provenienti dagli esami di laboratorio. I check-up sono pensati sia per una valutazione dello stato di salute globale, sia per un focus mirato su patologia specifiche, come il diabete, la funzionalità dell'apparato digerente, la funzionalità renale. Questi pacchetti, disponibili senza prenotazione, sono pensati per uomini e donne di diverse età e stato di salute, e offrono monitoraggio e prevenzione a 360 gradi. Infine, il Laboratorio offre il monitoraggio dei pazienti in terapia anticoagulante orale (TAO), un servizio fondamentale per la prevenzione delle malattie tromboemboliche. Grazie a questi servizi, Casa di Cura Ambrosiana continua a rispondere con efficienza alle richieste del territorio, mettendo al centro la salute dei pazienti.



DACCI IL 5



**CODICE FISCALE
03 03 45 30 158**

ANCHE GRAZIE A TE DAREMO CURA E SALUTE PER TUTTI

Una volta all'anno aiutaci a fare ciò che facciamo ogni giorno: è questo l'appello che Sacra Famiglia rinnova, in occasione apertura della stagione fiscale e del 5x1000, ad amici e sostenitori

Destinare il 5 per mille è un modo semplice e concreto per sostenere Sacra Famiglia e i progetti speciali realizzati per la qualità della vita delle persone fragili e disabili assistite e accolte nelle nostre residenze.

Per 50mila persone ogni anno, che hanno bisogno del nostro aiuto e delle nostre cure, anche il tuo 5x1000 può fare la differenza.

5x1000 per accogliere tutti (proprio tutti)

In Sacra Famiglia nessuno è mai lasciato solo. Ogni giorno affrontiamo le sfide delle disabilità gravi e gravissime; ogni persona, indipendentemente dalla sua condizione, trova un sostegno costante. Nei servizi di assistenza domiciliare per anziani, negli ambulatori per i bambini e ragazzi autistici, nelle residenze per disabili, i nostri medici e operatori rispondono a ogni necessità con grande professionalità e umanità.

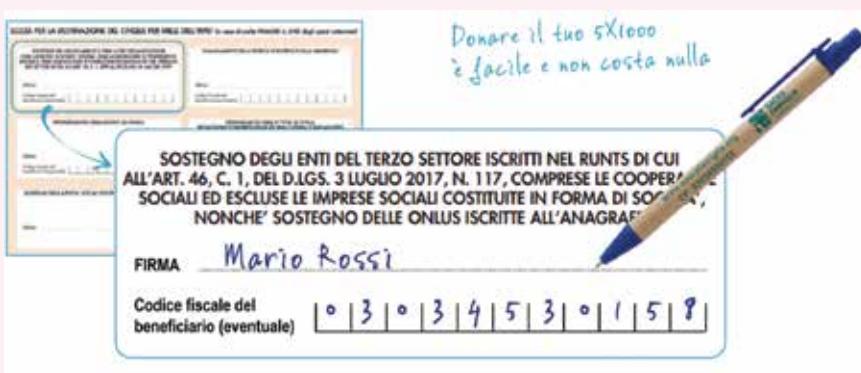
5x1000 per la salute e la qualità della vita

I nostri progetti non sono solo idee: sono realtà che cambiano vite. Ogni contributo sostiene iniziative concrete per la cura e il benessere degli ospiti. Attività abilitative e riabilitative volte a mantenere l'autonomia il più a lungo possibile; attività educative e motorie per il benessere psicofisico; laboratori artistici per l'inclusione sociale e per stimolare la socializzazione.

5x1000 per dare speranza

Sacra Famiglia è una Casa speciale per tanti bambini, adulti e anziani fragili e con disabilità. È una Casa della Speranza dove ogni bisogno viene ascoltato e rispettato, dove ogni fragilità trova spazio e sostegno.

Anche grazie a te. Anche grazie al tuo 5x1000



Con la tua firma nella dichiarazione dei redditi, puoi contribuire alla nostra missione e sostenere i nostri progetti. Inserisci il codice fiscale 03 03 45 30 158 nel riquadro delle organizzazioni senza fine di lucro.

Sacra Famiglia con il tuo sostegno potrà continuare a dare speranza a migliaia di persone fragili. 5x1000: Un gesto semplice che farà la differenza.

CON IL TUO AIUTO POTREMO FARE MOLTO

REGALA UN NUOVO PARCO GIOCHI AI NOSTRI BAMBINI

Hai mai pensato a cosa significhi essere un bambino di 10 anni con gravi disabilità intellettive e motorie? Immagina di non poter correre insieme agli amici, di non poter esprimere con le parole la gioia o la tristezza, di non riuscire a salire su uno scivolo o a dondolarti su un'altalena senza aiuto.

Eppure, nonostante queste difficoltà, la gioia di vivere trova sempre un varco, pronta a esplodere nei piccoli gesti quotidiani, nelle attenzioni di chi si prende cura di loro e, soprattutto, nei momenti di gioco e condivisione. Oggi vogliamo parlarti di Mario (un nome di fantasia), **un bambino speciale che ha trovato nel Centro Diurno Santa Maria Bambina una seconda casa**. Mario ha una storia difficile alle spalle, segnata da fragilità e ostacoli, ma anche da un affetto immenso: vive in Italia con il papà e la sua compagna, che lo accudisce con amore e dedizione. Mario è la sua priorità, il suo piccolo eroe. Ma non è facile affrontare tutto da soli: Mario ha bisogno di cure specializzate, di un ambiente protetto dove poter esplorare il mondo in sicurezza.

Ed è a questo punto che entriamo in gioco noi. E, si spera, anche tu. Ogni giorno, con qualsiasi condizione meteo, Mario e la sua mamma arrivano al Centro a piedi. Qui lo aspetta una routine fatta di stimoli, attività riabilitative, momenti educativi e ricreativi. La sua giornata è scandita da piccoli passi verso l'autonomia, sempre sostenuto da una équipe di professionisti che lavorano per offrirgli il meglio.

Ma c'è un momento che Mario aspetta più di tutti: quando si aprono le porte del Parco Giochi. È lì che avviene la magia. Il dondolio, i suoni, i movimenti dell'altalena lo fanno esplodere di felicità. I suoi occhi brillano, il suo sorriso si allarga, e in quel momento ogni barriera sembra annullarsi. Mario non

è più solo un bambino con disabilità: è semplicemente un bambino felice. Ed è proprio per lui e per tutti gli altri bambini del Centro che abbiamo un grande sogno: realizzare un nuovo Parco Giochi inclusivo, più grande, più sicuro e con attrezzature studiate per chi ha bisogni speciali.

Immagina con noi:

Un'altalena accessibile per far provare a ogni bambino la gioia del movimento.

Una torre attrezzata e sicura dove poter esplorare, scoprire e imparare.

Un dondolino a forma di cigno per sperimentare il dolce abbraccio del gioco.

Per Mario e per tutti gli altri bambini, questo Parco Giochi non è solo uno spazio di divertimento: è uno strumento di crescita, un luogo di inclusione, una possibilità di essere semplicemente bambini. Ma per realizzarlo abbiamo bisogno di te. Ogni donazione, piccola o grande che sia, sarà un tassello fondamentale per trasformare questo sogno in realtà.

Con il tuo aiuto possiamo regalare a Mario, e a tanti altri bambini come lui, un luogo dove sentirsi liberi, felici e parte di qualcosa di bello.

Per donare scannerizza il QR-code, oppure:



● IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82

● CONTO CORRENTE POSTALE n.13 55 72 77

Ricorda la causale: **Parco Giochi Santa Maria Bambina**

IL PROGETTO BICI SPECIALI CRESCE: UNISCITI A NOI

Volontari, tutti in sella con le Fra' Bike

Ti piacerebbe accompagnare i nostri ragazzi in giro per parchi e ciclabili? Non serve essere ciclisti, basta amare la natura e la compagnia

Ci sono esperienze che appaiono semplici, quasi banali, ma che possono cambiare una vita. Sentire il vento sul viso, attraversare un parco, vedere la città scorrere accanto a sé: per molti è routine, ma per gli ospiti di Sacra Famiglia può essere un dono straordinario. **Grazie alle Fra' Bike**, biciclette speciali con pedalata assistita, vogliamo portare fuori dalle residenze le persone fragili che le abitano, permettendo loro di vivere il territorio, respirare la natura e sentirsi parte della comunità.

Ma per farlo, abbiamo bisogno di te! Non servono superpoteri, ma la volontà di metterci cuore, apertura alla novità e disponibilità a mettersi in gioco. Cerchiamo persone di ogni età e con esperienze diverse:

- **chi ha voglia** di regalare un po' del proprio tempo per fare la differenza nella vita di qualcuno;
- **chi ama** stare all'aria aperta e crede nella forza della condivisione;
- **chi sa ascoltare**, chi sa sorridere e chi sa accompagnare con delicatezza;
- **chi comprende** che il volontariato non è solo "fare qualcosa per gli altri", ma è percorrere un pezzo di strada insieme, creando legami autentici e fedeli.



Diventa un volontario in bici!

Scrivi a: frabikevolontari@sacrafamiglia.org

L'educatrice Daniela Ferraro su una Fra' Bike nel corso di un momento di formazione per gli aspiranti volontari Vito, Aldo e Antonio

Non è necessario essere ciclisti esperti: Sacra Famiglia penserà a tutto, offrendoti formazione, supporto e momenti di condivisione con gli operatori e con altri volontari. Ti accompagneremo passo dopo passo, finché non ti sentirai parte della nostra grande famiglia.

Diventare volontario Fra' Bike significa vivere un'esperienza unica, che ti arricchirà tanto quanto tu arricchirai gli altri. Significa offrire libertà e compagnia a chi ne ha bisogno, ma anche scoprire nuovi amici e dare più valore al tuo tempo. Insieme possiamo trasformare un semplice giro in bicicletta in un'avventura straordinaria. **Scrivici subito:** frabikevolontari@sacrafamiglia.org

LE DONAZIONI IN MEMORIA POSSONO FARE LA DIFFERENZA

Così Patrizia vive con noi

Ci sono gesti che continuano a vivere nel tempo, che trasformano il ricordo di una persona cara in opportunità concrete per chi ha più bisogno. È il caso della famiglia di Patrizia Cozzi (foto), un'ospite di Sacra Famiglia che ci ha lasciato, ma il cui amore continua a fiorire grazie alla generosità dei suoi familiari. Attraverso le loro donazioni, in memoria di Patrizia, è stato possibile realizzare progetti che migliorano la vita di tante persone con disabilità.

Abbiamo per esempio potuto acquistare una "Fra' Bike" (vedi articolo in questa pagina); presto prenderà vita una linea di gioielli in ceramica e vernici pregiate prodotta dai nostri Laboratori Arteticamente.

Una donazione in memoria non è solo un dono, è una possibilità concreta di fare la differenza nella vita di tante persone fragili. Se anche tu vuoi lasciare un segno indelebile, pensa a una donazione in memoria di un tuo caro, a favore di Sacra Famiglia.

Per informazioni scrivi a: donazioni@sacrafamiglia.org



DOPO 40 ANNI DA PARROCO, UNA NUOVA VITA IN SACRA FAMIGLIA

LE SORPRESE DEL SIGNORE SONO INFINITE

Una gamba rotta, la carrozzina. Partita finita? No: don Brunello ha scoperto che il "Capo" aveva ancora qualche regalo da fargli

In fondo a una curva, poco prima del cimitero, nella notte della vallata la porta della chiesa rimaneva aperta, con la fioca luce delle candele a illuminare la strada. Da queste parti, dopo cena non girano tante persone, anche se il "dopo cena" cade alle otto di sera. Ma per gli abitanti di Casargo, 800 anime in Alta Valsassina, sapere che dietro quella porta c'era lui era una certezza, una consolazione, e (per qualcuno) la possibilità di entrare e parlare.

Don Brunello ancora se le ricorda, quelle lunghe sere in cui «si faceva gli affari suoi con il Capo», tra quelle montagne in cui aveva insistito per essere inviato, giovane prete, perché «consapevole dei suoi limiti». La parrocchia più piccola della Diocesi, aveva chiesto, ed era stato accontentato.

L'ESAME DI VOCAZIONE

Una vocazione precocissima, la sua: entrato in seminario a soli otto anni, aveva passato indenne tutti gli "esami di vocazione" (che finivano sempre, racconta oggi, con un paterno invito: «Andate a casa!». Altri tempi) e, dopo una breve esperienza come insegnante di religione, era stato destinato allo sparuto borgo di Indovero con Narro, 300 abitanti. Un condominio, praticamente, al quale si erano aggiunti, negli anni, i paesi di Margno e, appunto, Casargo.

Sera dopo sera, candela dopo candela don Brunello (che in realtà fa Antonio di nome, ma tutti lo chiamano per cognome) arriva alla soglia dei 75 anni, che per i sacerdoti coincide con la pensione; e se un infarto gli suggerisce che è ora di rallentare, l'Arcivescovo gli

Don Antonio Brunello (per tutti solo don Brunello), 85 anni, nella sala del cammino della sede di Regoledo (LC)



fa il regalo di lasciarlo nella sua casa di Indovero come residente, «felice di dare una mano». Già, le mani. Perché don Brunello di tenerle ferme non ha proprio nessuna intenzione e, alla soglia degli 84 anni, una sera decide che i "ligaboschi", quelle specie di liane che si attorcigliano attorno agli alberi che circondano casa sua, devono essere tagliati. Detto fatto, si attacca a uno di quei rami, deciso a eradicarlo; il finale però glielo devono raccontare i medici dell'ospedale di Gravedona, dove arriva con la testa del femore fratturata e un unico pensiero: chi me l'ha fatto fare.

VIVA LE DONNE

Un mese di ricovero, e poi l'arrivo in Sacra Famiglia, nella sede di Regoledo. E, inaspettatamente, l'inizio di una nuova stagione della vita. A partire dalle esperienze più semplici e quotidiane, come il dormire insieme ad altri: «L'ultima volta che avevo condiviso una camera stavo ancora in seminario», sorride don Brunello (che sorride spesso, anzi proprio ride, soprattutto di sé). Oltre a capire cosa vuol dire dividere il tempo con chi soffre, scopre anche un universo con cui non aveva mai convissuto: le donne. «Sono noiose e vogliono sempre avere ragione», ironizza con un lampo negli occhi, ma poi aggiunge: «Le infermiere, le signore ospiti qui, le suore: si è creato un bel clima, affettuoso e gioioso, un grande spirito positivo! Non mi sarei mai aspettato, alla mia età, che il Signore volesse farmi ancora delle sorprese».

Sorprese grandi e sorprese piccole. Come quando, nell'immobilità forzata dell'ospedale a Gravedona, accoglie come una benedizione la possibilità di guardare dalla finestra la splendida abbazia cistercense di Santa Maria di Piona, che sulla penisola di Olgiasca sembra quasi entrare nell'Alto Lario:

segue da pagina 21

«Non potevo dire Messa, ma vedere l'Abbazia mi consolava, mi faceva bene. Quel panorama l'ho preso come un dono di Dio». O ancora, l'improvvisa passione per l'astronomia, scattata a prendere per caso un libro sull'argomento: «Testi che non avevo mai letto, sull'universo, i quanti, la fisica quantistica», spiega don Brunello, «capisco pochissimo, però una cosa l'ho trattenuta: l'immensità del cosmo, la profondità dello spazio. Dio è veramente grande».

IL POPOLO DI DIO

A Regoledo, la Messa ha ripreso a dirla tutte le mattine alle sette, per le suore infermiere che poi iniziano il turno. E mentre la giornata trascorre tra varie attività, uscite, chiacchiere e le visite dei parrocchiani che non si sono dimenticati di lui, don Brunello ha il tempo di riflettere sulla sua vita e, soprattutto, sull'ultimo anno così imprevedibilmente diverso dal ritmo rassicurante delle albe e dei tramonti della sua Valsassina. «Sto cercando di capire, ragionare sulle cose», riprende. «Ogni tanto dico a Dio: cos'altro mi stai preparando, Capo? Perché il Capo è il Capo. Ogni tanto gli do dei suggerimenti, tipo dopo la caduta, quando gli ho chiesto di non essere ricordato come quello che è morto per aver tirato un ligaboschi... (ride, ndr)». Incredibile don Brunello. Soprattutto quando, verso la fine del nostro incontro, butta lì una frase: «Se non fossi stato qua, oggi non sarei il prete che sono, come coscienza e come esperienza». In che senso, scusi? «Qui ho incontrato il vero popolo di Dio. Il primo giorno! Arrivo e li trovo lì, tutte persone con problemi... e io ero con loro, vestito come loro, inerte come loro, e ho detto: ecco, sono con il popolo di Dio, quello che la Chiesa raccoglie, cura, custodisce e coccola, grazie alle persone che lavorano qui, che sono le mani di Dio. Tutta la comunità cristiana senza queste persone non è, non esiste; con loro la Chiesa ha un'immagine più esatta. Una folgorazione». Vuoi vedere che quel ligaboschi non era lì per caso?

A COCQUIO TREVISAGO È ATTIVO UN RISTORO SPECIALE

Svegliarsi è dura? Tiratisù: un caffè e ci pensiamo noi

Dopo formazione e impegno, ogni mercoledì i residenti danno vita a un locale unico, un "temporary bar" che propone delizie e sorrisi

Quando apre la porta, impettito ed elegantissimo con la sua camicia azzurra e la cravatta regimental, Gabriele forse sa che dovrebbe essere serio, ma il sorriso gli scappa da tutte le parti. Come nei lounge dei grandi hotel, anche qui al bar Tiratisù di Cocquio Trevisago gli ospiti sono accolti da un maestro di sala; Gabriele lo sa e fa strada, accompagnando gli avventori nella prima saletta che introduce nel bar vero e proprio. Qui due postazioni raccolgono gli ordini, che vengono trasmessi ai camerieri e al bancone sottoforma di tessere illustrate: un espresso, una fetta di torta, una brioche... tutto è disegnato e fatto su misura, tutto è curato nei dettagli e rigorosamente adattato alle caratteristiche di questi baristi del tutto speciali.

UN PUNTO DI RIPARTENZA

L'idea del Tiratisù parte da lontano, e precisamente dal dopo-pandemia, che ha segnato un prima e un dopo per molti. Per la sede di Sacra Famiglia di Cocquio Trevisago, in particolare, un periodo che poteva tramutarsi in uno stop ha segnato invece soprattutto un punto di ripartenza. Dall'esperienza del Covid è nato infatti un nuovo approccio alla qualità della vita e alla progettualità individuale, che ha portato alla creazione della metodologia E.D.I.T., un percorso di accompagnamento che mette al centro la persona e i suoi desideri, senza subordinare tutto alla logica operativa. «Abbiamo capito che il nostro lavoro non può limitarsi all'assistenza, ma deve trasformarsi in un'opportunità concreta di crescita e autonomia per gli ospiti», spiega la direttrice di Cocquio, Laura Puddu.

IL DESIDERIO DI MARCO

Uno dei frutti più visibili di questo approccio è proprio il progetto Tiratisù, un laboratorio di pasticceria e ristorazione "effimero", cioè attivo una volta alla settimana che, partendo dall'educazione alle autonomie domestiche, è diventato un vero e proprio percorso di inclusione e professionalizzazione. «L'idea è nata da un desiderio espresso da Marco, uno dei nostri ospiti, che sognava di aprire un servizio di ristorazione. Abbiamo riformulato l'intuizione e siamo partiti con un laboratorio bar, coinvolgendo subito educatori, coordinatori e operatori, che si sono dimostrati entusiasti e molto collaborativi», racconta Puddu.

Detto, fatto: da dicembre 2023 ad aprile 2024, il gruppo ha iniziato a proporre le proprie creazioni dolciarie nei comuni limitrofi, sfruttando le festività e gli eventi per raccogliere fondi e farsi conoscere. «Non si è trattato solo di offrire biscotti: dietro ogni confezione c'era un lavoro di squadra, fatto di creatività, manualità e voglia di mettersi in gioco», racconta ancora la direttrice. «E crediamo che il messaggio sia passato».

Il progetto ha coinvolto anche i laboratori di falegnameria e mosaico della sede, che hanno realizzato utensili e insegne con materiali di recupero, consolidando un modello di economia circolare e sostenibilità, oltre a rendere decisamente bello e unico il luogo in cui il laboratorio-bar è allestito, al piano terreno del padiglione Monsignor Pogliani.



NESSUNA APPROXIMAZIONE

Ma chi pensasse che si tratta solo di un passatempo che spezza la monotonia della settimana, sbaglierebbe di grosso. L'aspetto più innovativo di Tiratisù è infatti l'inserimento di moduli formativi per gli ospiti, con un addestramento specifico su gestione della cassa, preparazione del menù e servizio ai tavoli. I partecipanti hanno infatti seguito un corso che ha fornito loro le competenze necessarie per avvicinarsi il più possibile a diventare baristi veri, compresa la certificazione HACCP che garantisce la sicurezza igienica degli alimenti e tutela la salute dei consumatori.

Inoltre, a ogni "inizio turno" baristi e camerieri firmano il registro delle presenze, e lo stesso fanno alla fine delle ore del loro impegno. Una pratica che rafforza l'autostima e li rende partecipi di un progetto che si costruisce insieme, non si subisce.

«Vedere Alessandro utilizzare le sue competenze matematiche alla cassa o Dennys creare il volantino del laboratorio pasticceria al computer è stata una soddisfazione enorme», afferma Laura Puddu. «È la dimostrazione che, con il giusto aiuto, si possono sviluppare abilità che trovano un riscontro pratico nella vita di tutti i giorni».

FRETTA? NO GRAZIE

Il progetto vede ogni settimana la partecipazione di molti familiari, e ha attratto anche tanti volontari, tra cui ex dipendenti e cittadini desiderosi di dare una mano. «Essere qui è bellissimo: i ragazzi del Tiratisù mi regalano momenti di gioia e serenità», dice Paola.

Ma perché venire al Tiratisù? Gli stessi protagonisti hanno una risposta chiara: «Perché significa partecipare, vivere un'esperienza, concedersi un momento di pausa e incontro. Serve solo un po' di pazienza, perché qui il tempo è un valore, non un ostacolo».

Che dire di più? Se la mattina parte male, un caffè alla Sacra Famiglia di Cocquio è pronto a... tirarvisù.

Sopra, Rita al bancone, realizzato e decorato nel Laboratorio di falegnameria della sede. A sinistra, il receptionist Gabriele e, sotto, la direttrice Laura Puddu si prepara a fare colazione al Tiratisù





A LECCO SI RIBALTA IL MODELLO DELLE RESIDENZE PER ANZIANI

PROFESSORE, PERCHÉ NON CI PORTA IN RSA?

Il progetto "RSA, dove le generazioni si incontrano" punta ad aprire le strutture ai giovani, coinvolgendo anche le scuole



Le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) sono luoghi di assistenza, marginali e riservati alla sofferenza e alla malattia? Il progetto "RSA, dove le generazioni si incontrano", attivo a Lecco e provincia, vuole ribaltare lo stereotipo e trasformare le RSA in spazi di vita e relazione per la comunità, dove l'incontro tra diverse generazioni non solo arricchisce il contesto sociale, ma offre anche opportunità di crescita e di solidarietà intergenerazionale.

In un contesto dove l'invecchiamento demografico è sempre più una realtà, e le RSA sono sempre più chiamate a rispondere a bisogni diversificati, "RSA, dove le generazioni si incontrano", sostenuto dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese e dalla Fondazione Fratelli Frassoni, punta a modificare la rappresentazione sociale di questi luoghi, da istituzioni distaccate a spazi dinamici e vivaci che coinvolgono l'intera cittadinanza.

SACRA FAMIGLIA È PROTAGONISTA

Uno degli obiettivi principali del progetto è creare una consuetudine di frequentazione delle RSA (sette in totale quelle coinvolte) anche da parte della popolazione giovane. Aprendo le porte delle RSA si vuole favorire un confronto che dia un significato sociale e culturale al cambiamento individuale legato all'invecchiamento. Un aspetto fondamentale del progetto è il coinvolgimento delle scuole e dei giovani del territorio, che diventano protagonisti di un processo di avvicinamento e di interazione con gli anziani ospiti delle RSA, proponendosi come un'opportunità educativa e sociale. La scuola, in questo senso, diventa un punto di connessione attraverso i percorsi di alternanza scuola-lavoro (PCTO) e altre iniziative che promuovono l'integrazione tra il mondo giovanile e quello degli anziani.

Fondazione Sacra Famiglia sarà tra i protagonisti del progetto, con due delle sue RSA del Lecchese: la Borsieri-Colombo di Lecco e la RSA di Regoledo di Perledo. Entrambe le strutture contribuiranno attivamente alla realizzazione delle iniziative, mettendo a disposizione le proprie risorse e il proprio expertise per favorire l'interazione

tra le generazioni e sviluppare le attività pensate per il progetto. Questo coinvolgimento rappresenta un passo importante nel consolidamento di un modello di RSA che non si limita a offrire assistenza, ma diventa un centro di vita e relazione per tutta la comunità.

Per capire meglio le esigenze e i desideri delle generazioni coinvolte, il progetto prevede, in collaborazione con l'Università, una ricerca sociale che, tramite questionari somministrati ai giovani (fascia 14-18 anni) e ai cosiddetti giovani-anziani (65-74 anni), indaga sulla percezione e sui bisogni legati alle RSA. I risultati di questa indagine aiuteranno a calibrare le azioni future e a garantire che il progetto risponda in modo adeguato alle necessità della comunità.

UNA NUOVA CULTURA

Il progetto vuole essere un laboratorio di esperimentazione, un banco di prova per costruire nuove abitudini e prassi consolidate che possano durare nel tempo, anche dopo il termine dell'iniziativa. In questo senso, si auspica che le relazioni intergenerazionali sviluppate durante il progetto possano diventare una risorsa stabile, capace di alimentare il dialogo tra i servizi sociali, educativi e sanitari. In futuro, questo modello potrebbe essere replicato e ampliato, rafforzando la rete di collaborazione tra i diversi attori coinvolti nel benessere della comunità. Il significato di "RSA, dove le generazioni si incontrano" non si limita dunque a creare spazi di incontro tra gruppi di anziani e giovani, ma si estende alla costruzione di una cultura dell'inclusione e della cura reciproca, che va oltre la semplice assistenza e si trasforma in una convivenza generativa.

L'esperienza che si andrà a sviluppare all'interno delle RSA contribuirà, in ultima analisi, a rigenerare il tessuto sociale del Lecchese, offrendo a tutte le generazioni l'opportunità di crescere, imparare e confrontarsi, arricchendo così le proprie vite.

CON L'INCORPORAZIONE DELLA FONDAZIONE BORSIERI-COLOMBO

Sempre più vicini agli anziani del Lecchese

Sacra Famiglia, che da tempo gestiva la RSA di via San Nicolò, raccoglie l'eredità dell'ente fondato da Domenico Colombo, e annuncia la creazione di nuovi minialloggi. «Una scelta coerente per valori e missione».

Si apre un nuovo capitolo per la Fondazione Borsieri-Colombo, da novembre incorporata con un atto ufficiale nella Fondazione Sacra Famiglia, che si impegna a raccogliere l'eredità e i valori. Un passaggio che sancisce la volontà di rafforzare la RSA Borsieri-Colombo, fondata dal dottor Domenico Colombo e da tempo gestita da Sacra Famiglia, e che conferma il ruolo centrale della struttura nel tessuto sociale di Lecco e del territorio.

«A fronte della disponibilità della signora Alessandra Carsana, presidente della Fondazione Borsieri-Colombo, e del Consiglio di Amministrazione, abbiamo raggiunto questo risultato che permette a Sacra Famiglia di consolidare la propria presenza sul territorio lariano», osserva il presidente di Sacra Famiglia, monsignor Bruno Marinoni. «Dopo una presenza pluridecennale a Regoledo di Perledo, si rendono più stabili le sinergie con le istituzioni territoriali e si allarga il perimetro di assistenza,



anche grazie alle cure domiciliari. Sono personalmente soddisfatto per lo spirito con cui si è proceduto: per dare continuità a una volontà del fondatore si è scelta un'istituzione secolare che nella solidità e nello stile rispecchia quanto auspicato da molti, sia nel contesto civile come in quello ecclesiale». «L'atto di oggi rispetta la volontà di mio marito Domenico», aggiunge la signora Alessandra Carsana, «che desiderava mantenere un legame con la parrocchia e la Diocesi. Scegliere Sacra Famiglia come gestore è stata una decisione naturale, avendo riscontrato negli anni la loro professionalità e umanità».

Sacra Famiglia rafforza inoltre il proprio impegno verso gli anziani lecchesi con la costruzione di 7 nuovi minialloggi che si aggiungono ai 19 già esistenti, creando una rete di soluzioni abitative intermedie tra la vita autonoma e la permanenza in RSA. I nuovi alloggi, che sorgeranno a pochi passi dalla RSA Borsieri-Colombo, vedranno la presenza di personale specializzato, tra cui medici, infermieri e OSS, disponibili 24 ore su 24, promuovendo così un ambiente di vita sicuro, accogliente e stimolante.

Sopra, la RSA Borsieri-Colombo di Lecco, che ospita 59 anziani, mentre altri 20 vivono nei minialloggi. A sinistra, la firma dell'atto di incorporazione da parte di monsignor Bruno Marinoni e, sotto, della signora Alessandra Carsana (a destra)

Il comitato

Monitoraggio della qualità dei servizi, promozione di iniziative coerenti con la Fondazione e la buona reputazione della RSA Borsieri-Colombo: sono questi gli obiettivi del Comitato Borsieri, creato e composto da Alessandra Carsana, presidente della Fondazione Borsieri-Colombo, monsignor Gianni Cesena, vicario episcopale, monsignor Bortolo Uberti, prevosto di Lecco, e Grazia Nasazzi, presidente della Fondazione Comunitaria del Lecchese.





NON SMETTERÒ MAI DI PORTARVI NEL PALMO DELLA MIA MANO

Care ragazze e cari ragazzi,
tempo fa vi ho lasciato Cristina con le lacrime agli occhi.
A distanza di quattro anni la riprendo, ancora con le lacrime, ma serena, perché so che ha trovato da voi un'altra famiglia.

Cristina in questi anni si è trasformata fisicamente in un'altra persona, ma il suo cuore e la sua mente sono rimasti quelli di quella ragazza dolce e affettuosa che avete conosciuto e che è sempre stata. Se ne è andata così, piena di acciacchi ma serenamente, circondata da persone che l'hanno amata, rispettata e curata come fosse una figlia e non una semplice ospite.

Di questo io vi sarò sempre grata. Mi avete sempre trasmesso serenità, anche quando di sereno c'era ben poco; sono entrata da voi, nella vostra casa - una casa di sconosciuti - e ne sono uscita lasciando delle amiche che hanno condiviso con me i momenti belli di Cristina e alla fine anche quelli brutti, ma con rispetto e affetto, anche se sono stati per me, oltre che per lei, molto dolorosi. Da parte vostra, della Sacra Famiglia di Andora - tutti ma tutti, dalla prima all'ultima figura - ho sempre ricevuto un sorriso, una parola buona, un abbraccio, una rassicurazione. Molte volte era uno spasso entrare lì dentro! Vorrei abbracciavarvi uno per uno, vi amo tutti quanti, voi e anche quelle compagne, amiche e sorelle che hanno condiviso i suoi giorni. Sarete sempre nel mio cuore, insieme a Cristina, con un grande sentimento di affetto, di gratitudine e di simpatia. Vi dico ancora grazie di tutto e non smetterò mai di portarvi sul palmo della mano e nel mio cuore.

Cinzia



ARRIVEDERCI "SINDACO" E GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE CI HAI INSEGNATO

Carissimo Flavio, ci hai fatto capire che si può "comunicare" anche senza parole. Ci hai fatto capire che si può arrivare "lontano" anche senza camminare. Ci hai fatto

capire che si può dimostrare di voler bene anche senza abbracciare. Ci hai fatto capire che si può essere attaccati alla vita sfoggiando sempre il "miglior" sorriso. Ci hai fatto capire tutto questo e anche molto altro. Grazie, Sindaco Flavio, per questa grande lezione di vita!



Paolo De Gregorio



CI SIETE SEMPRE STATI, NON SOLO PER MIO FRATELLO MA ANCHE PER ME

Carissimi amici di Sacra Famiglia di Andora,

Con queste poche righe vorrei rivolgere un profondo ringraziamento all'amministrazione e al personale della segreteria, a tutto il personale medico e infermieristico nonché agli operatori sociosanitari di Sacra Famiglia di Andora per l'impegno, la competenza, la preparazione professionale, ma soprattutto per l'esempio di umanità che ho potuto riscontrare in tutti questi anni che Beppe ha passato con voi

L'esperienza, la capacità e la preparazione che contraddistinguono il vostro lavoro sono accompagnate da una distintiva componente umana e profondo rispetto per coloro che assistete. Io e la mia famiglia non dimenticheremo mai le attenzioni, la cura e l'amore che il personale ha dedicato a mio fratello sempre con un sorriso, un gesto gentile e soprattutto per avergli voluto bene: questo non è poco, soprattutto nei momenti di sofferenza.

In modo particolare vorrei ringraziare coloro che si sono dedicati a lui nel corso dei tanti anni che ha trascorso ad Andora per la dedizione e la propensione ad aiutarlo e che, inoltre, si sono prodigati a supportarmi anche nei momenti di sconforto. Un grazie ancora a voi tutti, con l'augurio che possiate proseguire con successo e soddisfazione nel vostro lavoro.

Paolo L.



NON CI SONO PAROLE PER ESPRIMERE LA NOSTRA GRATITUDINE

Gentile dottoressa Franceschi,

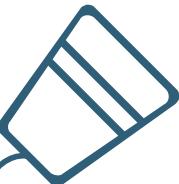
oggi si sono svolti i funerali di Italo, e nonostante l'immensa tristezza, con parenti, amici e grazie alla sensibilità del parroco si è cercato di confortare la madre di Italo. La zia mi ha chiesto di accompagnarla alla Sacra Famiglia per salutare voi, tutti i vostri collaboratori e gli amici/ospiti.

Vi porteremo sempre nel nostro cuore per le amorevoli cure ed attenzioni rivolte ad Italo nel corso di questi anni. Siamo consapevoli di aver talvolta abusato della vostra infinita e caritevole pazienza e ci mancheranno sicuramente le periodiche visite e telefonate. Non vi sono parole sufficienti per esprimere la nostra infinita gratitudine e riconoscenza a tutti Voi. Con affetto

Massimo

RIMANI INFORMATO VIA MAIL SULLE INIZIATIVE E NOVITÀ
ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

manda una mail a:
comunicazione@sacrafamiglia.ora



SEDE CENTRALE

Cesano Boscone (MI)
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
tel. 02456771
www.sacrafamiglia.org

LOMBARDIA

Abbiategrosso (MI)
via S. Carlo, 21 - tel. 02.94960828

Albairate (MI)
CSS via Cavour, 33 - tel. 02.9406281

Buccinasco (MI)
CSS via Vivaldi, 17 - tel. 02.45784073

Castronno (VA)
via Stazione, 2 - tel. 0332.892781

Cesano Boscone (MI)
CSS in via Tommaseo, 4 - tel. 02.4582207

Cesano Boscone (MI)
CDI in via Dante Alighieri, 2 - tel. 02.45861471

Cocquio Trevisago (VA)
via Pascoli, 15 - tel. 0332.975155

Inzago (MI)
via Boccaccio, 18 - tel. 02.954396

Lecco
via San Nicolò, 8 - tel. 0341.264500

Regoledo di Perledo (LC)
via Strada del Verde, 11 - tel. 0341.814111

Valmadrera (LC)
Corso Promessi Sposi, 129 - tel. 0341.1570406

Settimo Milanese (MI)
via Giovanni Paolo II 10/12 - tel. 02.33535101

Settimo Milanese (MI)
CSS in viale Stelvio, 6 - tel. 02.33512574

Varese
via Campigli, 41/43 - tel. 0332.327911

LIGURIA

Andora (SV)
via del Poggio, 36 - tel. 0182.85005/85002

Loano (SV)
via Carducci, 14 - tel. 019.670111

PIEMONTE

Intra (VB)
via P. Rizzolio, 8 - tel. 0323.402349

CASA DI CURA AMBROSIANA

Centro Polispecialistico e Casa di Cura
convenzionati con il SSN
www.ambrosianacdc.it
p.zza Mons. Luigi Moneta, 1 Cesano Boscone (MI)

Centralino 02.458761

Prenotazioni Ambulatori 02.458761

Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258

Uff. Relazioni con il Pubblico 02.45677 741/848

E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it

Fax 02.45876566

COME SOSTENERCI**CON UNA DONAZIONE**

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13 55 72 77 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS
(allegato alla rivista)

BONIFICO BANCARIO intestato a:

Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS

IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82

Crédit Agricole Italia

CARTE DI CREDITO: Visa e Mastercard sul sito:
donazioni.sacrafamiglia.org

CON I REGALI SOLIDALI

Scegli i tuoi regali solidali tra i prodotti artigianali
realizzati dai nostri laboratori: bomboniere e biglietti
augurali, bigiotteria e oggettistica in ceramica e legno,
composizioni floreali.

Vai su: sostieni.sacrafamiglia.org
o scrivi a: donazioni@sacrafamiglia.org

CON IL TUO 5 PER MILLE

Nella dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata
al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non
Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro
Codice fiscale: 03034530158

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Per informazioni: Ufficio Raccolta Fondi
Tel. 02.45677.389; mail: donazioni@sacrafamiglia.org

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

mail: donazioni@sacrafamiglia.org

DONARE CONVIENE

*Tutte le donazioni a Fondazione Sacra Famiglia Onlus sono
deducibili o detraibili in fase di dichiarazione dei redditi.*

*Scopri come fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge
scrivendo a: donazioni@sacrafamiglia.org*



Cura e Salute per tutti

DONA IL TUO
5X1000

Fondazione Sacra Famiglia
cura e assiste 50.000 persone ogni anno

Compila e firma nel riquadro a sostegno degli enti del terzo settore

Codice Fiscale **03 03 45 30 158**

